
ERZSÉBET RÓZSA *

DA ANTIGONE ALLA DONNA PERBENE.
L'IMMAGINE HEGELIANA DELLA DONNA NELLA DIALETTICA
TRA LA *FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO* E LA *FILOSOFIA DEL
DIRITTO* DEL 1820¹

Abstract

The 'proper' woman is the protagonist of Hegel's mature thought. Indeed, it has never stimulated him as much as Antigone. However, he still degraded Antigone: he undermined the uniqueness of the greatness of her character in the *Phenomenology*, mixed his image of Antigone with modern bourgeois features, and thereby transferred some characteristics of her uniqueness to the image of the woman in the context of the nuclear family in the emerging bourgeois society. This fused image of Antigone's greatness damages her, and also does not facilitate an adequate interpretation and self-interpretation of women, or rather the clarification of their social and gender roles in the emerging modern society. Strictly deviating from this hybrid picture, Hegel's *Philosophy of Right* has offered a comprehensible, and in many ways still relevant picture of the woman of the modernity, through differentiated social and gender roles suited to the expectations of the emerging modern society, that is through a corresponding self-interpretation and self-determination. A subjective-normative orientation in the practical attitude is likewise something women share with men: a woman must appropriate and exercise her social and gender roles *properly*. But all these expectations fall far short of Antigone's greatness. Through his insight into the fragility of human existence in the modern age, Hegel opened up a perspective in which we, women and men, repeatedly interrogate the meaning of our own existence.

Keywords: Antigone; Antiquity; Hegel; Modernity; Women

«Ti ricordo ancora, cara Maria, che il tuo più profondo sentimento, e la formazione della tua parte più nobile hanno insegnato anche a te che negli animi non superficiali a ogni sensazione di felicità si accompagna anche una di malinconia. Ti ricordo inoltre ciò che mi promettesti: di guarire il mio animo dalla sfiducia che poteva mostrare verso la felicità, ossia di riconciliare il mio vero essere intimo con la maniera con cui mi comporto troppo spesso di fronte alla realtà; ti ricordo che da questo punto di vista la tua decisione assume un valore superiore; che tu hai la forza di realizzarla; che questa forza deve trovarsi nel *nostro* amore»

Hegel alla sua futura moglie nell'estate del 1811²

* University of Debrecen; rozsa.erszabet@arts.unideb.hu

1 Trad. it. di Giulia Battistoni.

2 Cfr. la nota 39.

Osservazioni preliminari

La tesi di questo contributo è la seguente: Hegel ha leso l'unicità della grandezza di carattere di Antigone nella *Fenomenologia*, mescolando la sua immagine di Antigone con tratti moderni, borghesi, e conferendo alcuni caratteri della sua unicità all'immagine della donna nel piccolo nucleo familiare della nascente società civile moderna. L'immagine della grandezza di Antigone, che risulta da questa fusione, la danneggia e non è nemmeno di aiuto a una adeguata interpretazione e auto-interpretazione della donna, ovvero alla chiarificazione del suo ruolo sociale e di genere nella nascente modernità. Allontanandosi rigorosamente da questa immagine ibrida, Hegel ha tracciato nella *Filosofia del diritto*, tramite 'ruoli sociali e di genere' differenziati adatti alle aspettative della nascente società moderna, tramite cioè una corrispondente 'autodeterminazione come norma fondamentale' anche per la donna, un'immagine condivisibile fino ad oggi e sotto molti aspetti ancora rilevante in molte parti del mondo. Anche la donna condivide con l'uomo l'orientamento soggettivo-normativo della modernità: anche la donna deve appropriarsi 'in modo decoroso e retto' dei suoi ruoli sociali e di genere ed esercitarli. Tali norme sono distanti dalla grandezza di Antigone.

A livello metodologico viene seguita quella prospettiva che si apre specificando la problematica dell'essere donna nel punto di intersezione tra dimensioni storiche socio-culturali (mondo 'antico' e 'nuovo', 'mondo moderno' ovvero epoca moderna) e dimensioni del mondo della vita (la famiglia, la vita privata, 'la persona privata') in senso hegeliano. Dal punto di vista sistematico-concettuale l'*Eticità* rappresenta il luogo in cui può essere inserita e spiegata la tematica dell'essere donna. Ciò è ravvisabile sia nella *Fenomenologia dello spirito* del 1806 sia nella *Filosofia del diritto* del 1820. Alla luce del contesto sistematico delineato viene sintetizzata e confrontata la concezione hegeliana di Antigone con quella della donna perbene, come due figure dominanti dell'essere donna. L'espressione 'essere donna' [*Frausein*] intende esprimere la specificità di contenuto che si evince da queste condizioni generali.

1. Il contesto di vita di Antigone e la deformazione della sua grandezza nella Fenomenologia

L'Antigone della *Fenomenologia* è una grande individualità, un'eccezione che difficilmente può rappresentare un modello per altri del suo tempo o per altri tempi, così come per noi – questa tesi verrebbe facilmente accettata³. Ma la validità di questa affermazione è problematica se osserviamo più da vicino i passaggi rilevanti dell'opera.

Emerge anzitutto che il motivo dell'unicità di Antigone è il suo *contesto di vita*, costituito dall'*'eticità pura'*. Hegel ha distinto l'*'eticità pura'* dall'*'eticità effettiva'*. A suo

3 G.W.F. HEGEL, *La fenomenologia dello spirito*, a cura di G. Garelli, Einaudi, Torino 2008. Abbreviazione: *PhG*.

parere, il mondo di Antigone, l'eticità pura, che rappresenta il terreno del tragico, deve tramontare.

L'eticità effettiva rappresenta invece il contesto di vita di un mondo appena nascente, che si trova di fronte a un futuro ancora difficilmente identificabile: si dispiegherà come una struttura etica nuova e differente nell'epoca e nel mondo moderno⁴. Questa eticità effettiva diviene la base vitale ordinaria delle attività di coloro che agiscono nel mondo moderno e delle norme che legittimano e orientano le loro attività. Tra queste norme ha eccezionale importanza l' 'autodeterminazione', che nell'atteggiamento pratico è collegata alle norme soggettive della 'rettitudine', del 'decoro' e della 'medietà' nella concezione matura di Hegel. Egli difese tale concezione anche nella sua *Estetica* ovvero nella Filosofia dell'arte⁵.

Il problema è che Hegel non ha separato in modo coerente l'Antigone della *Fenomenologia* da questi sviluppi moderni successivi⁶. Nel 1806 Hegel non ha solo delineato l'immagine della tragicità e della grandezza di Antigone: egli ha reso la sua figura più complicata⁷. Ha strappato Antigone dalla cornice del suo mondo, che stava necessaria-

4 Pöggeler ha richiamato l'attenzione sulla distinzione tra eticità antica ed eticità moderna. Cfr. O. PÖGgeler, *Hegels Idee einer Phänomenologie des Geistes*, II edizione ampliata e rivista, Karl Alber, Freiburg-München 1993, pp. 85-91. Sulle caratteristiche essenziali di questa distinzione nella letteratura più recente, cfr. W. NIU, *Welches Recht ist gerecht? ‚Sittlichkeit‘ und ‚Gerechtigkeit‘ in Hegels Deutung der Moderne*, in *The Owl's Flight. Hegel's Legacy to Contemporary Philosophy*, a cura di S. Achella, F. Iannelli et al., De Gruyter, Berlin-Boston 2021, pp. 313-326.

5 Cfr. E. RÓZSA, *Types of Individuality in Modern (Romantic) Art: Christ, the Knight, the Honest Citizen, and the Comedian*, in EAD., *Modern Individuality in Hegel's Practical Philosophy*, Brill Publisher, Leiden-Boston 2012, pp. 265-293.

6 La grandezza di Antigone e la sua imperfezione hanno la stessa origine, come mostra Hegel nella *Filosofia del diritto*: le mancano ancora 'la sostanzialità soggettiva vivente nel sentimento' e l'interiorità. Egli si riferisce qui alla *Fenomenologia*, in cui ha esposto la più alta opposizione, «la suprema opposizione etica e pertanto la suprema opposizione tragica, ed è lì stesso individualizzata nella femminilità e nella virilità». Cfr. HEGEL, *Lineamenti di filosofia del diritto. Diritto naturale e scienza dello stato in compendio*, con le aggiunte di E. Gans, a cura di G. Marini, Laterza, Roma-Bari 2010, § 166, p. 145. Abbreviazione: *R*. Per le note a margine di Hegel ci si riferisce all'edizione: HEGEL, *Grundlinien der Philosophie des Rechts oder Naturrecht und Staatswissenschaft im Grundrisse, mit Hegels eigenhändigen Notizen und den mündlichen Zusätzen*, in *Werke in 20 Bänden, auf der Grundlage der Werke von 1832-1845 neu edierte Ausgabe*, Redaktion Eva Moldenhauer/Karl Markus Michel, Bd. 7, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1986. Abbreviazione: *TWA* 7 [NdT].

7 Riguardo al mondo di Antigone, Siep osserva quanto segue: «Hegel chiama 'legge divina' questo dovere indiscusso di solidarietà permanente con i membri della famiglia, che non può essere garantito da diritti rivendicabili per vie legali. In questo contesto, il concetto di 'divino' è certamente anche espressione del fatto che l'istituzione della famiglia non risale ad accordi razionali, ma alle forze della natura e alla loro interpretazione nel mito e nella religione». L. SIEP, *Der Weg der Phänomenologie des Geistes. Ein einführender Kommentar zu Hegels 'Differenzschrift' und 'Phänomenologie des Geistes'*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a.M. 2000, p. 182. Si deve ora aggiungere che nell'immagine di Antigone, così come nel suo contesto, Hegel ha introdotto nella famiglia, mescolandoli, anche i tratti della famiglia moderna. Esistono anche interpretazioni contemporanee in cui la concezione hegeliana del matrimonio e della famiglia nella modernità, compresi i loro tratti contraddittori, viene considerata come destoricizzata e semplificata come inappropriata e riprovevole. Un esempio dalla letteratura più recente è il saggio di Dieter HÜNING, *'Der Stand der Frau – Hausfrau'. Hegels Affirmation der*

mente tramontando, e ha adattato la sua grandezza, che nel contesto della pura eticità di vita e morte è rilevante e giusta in quanto tragica, all'eticità effettiva della modernità. Ciò ha portato non solo a incoerenze teoretiche, ma anche a deformazioni dell'Antigone puramente etica, tragica. Questa deformazione è derivata dal fatto che Hegel ha proiettato la figura di Antigone anche sul modello sociale e sul ruolo di genere della donna come figura fondamentale del mondo della vita borghese, dispiegatosi molto più tardi. Le norme degli individui moderni non vanno trovate però nel perseguimento della legge divina o nella grandezza e nella tragicità, quanto piuttosto nell'autodeterminazione, o meglio nella medietà, nella rettitudine e nel decoro. Di conseguenza, Hegel ha fuso le radicali differenze legislative di due mondi e due epoche. In tal modo, sono stati deformati non solo il carattere di Antigone, la sua grandezza e tragicità, ma anche il ruolo sociale e di genere della donna nel mondo della vita borghese.

Evidenzio di seguito due aspetti del problema in questione: 1. l'individuazione; 2. il ruolo sociale e di genere della donna.

1.1. *L'individuazione nella Fenomenologia*

Ci interessa ora il lato dell'interpretazione hegeliana di Antigone legato al suo riferimento al ruolo della donna con tratti moderni⁸ ed esposto nella sezione *Il mondo etico, la legge umana e la legge divina, il maschio e la femmina*. Hegel ha collegato questa questione a quella dell'individuazione. L'individuazione si manifesta anzitutto in forma immediata: «Nella misura in cui lo spirito è la *verità immediata*, esso è la *vita etica* d'un popolo: l'individuo che è un mondo»⁹.

L'individuazione avviene, a livello dell'eticità pura, nella legge divina e, a livello pratico-sociale dell'eticità effettiva, nella legge umana. Il livello esistenziale dell'individuazione nell'eticità 'pura' viene presentato, nella dialettica tra l'essere e la morte, nella figura unica di Antigone. Il livello pratico-mondano (del mondo della vita) dell'individuazione è l'eticità effettiva, sul cui terreno si può compiere l'individuazione di estese classi sociali, in linea di massima di ciascuna. Questo secondo tipo di individuazione apre una prospettiva che conduce oltre l'eticità propria degli Antichi: la prospettiva della

bürgerlichen Geschlechterverhältnisse, *The Owl's Flight*, cit., pp. 273-286. D'altra parte, Wenjun Niu ha sottolineato che dalla filosofia pratica di Hegel si potrebbe trarre la conclusione, «che la disuguaglianza di genere debba essere superata nell'eticità moderna». NIU, *Welches Recht ist gerecht?*, cit., p. 325.

8 Nella presente argomentazione non vengono prese in considerazione le innumerevoli e interessanti interpretazioni dell'Antigone di Hegel. Mi limito a menzionare solo alcuni importanti lavori sul tema: J. BUTLER, *Antigones Verlangen. Verwandtschaft zwischen Leben und Tod*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2001; S. BENHALIB, *On Hegel, Woman, and Irony*, in Ead., *Situating the Self: Gender, Community and Postmodernism in Contemporary Ethics*, Routledge, New York 1992; L. IRIGARAY, *Speculum of the Other Woman*, Cornell University Press, Ithaca 1985. Della letteratura più recente, si veda: *The Returns of Antigone. Interdisciplinary Essays*, a cura di T. Chanter e S.D. Kirkland, State University of New York Press, Albany 2014.

9 *PhG*, p. 293.

soggettività moderna, in senso hegeliano, e di un mondo della vita a essa adeguato¹⁰.

Ci sono distinzioni fondamentali tra l'individuazione come processo di singolarizzazione nella società moderna degli inizi e la grandezza di individui come Antigone: le grandi individualità sono distanti dagli individui della società moderna come il cittadino, la donna e l'uomo. Creonte è una figura di passaggio: come Antigone, anch'egli è una grande individualità e come lei rappresenta ciò che è sostanziale. Egli è però strettamente connesso alla legge umana, allo stato e alle sue istituzioni, e può perciò essere anche definito 'cittadino'. In lui si vede già la diminuzione della grandezza e, con ciò, del tragico. Nella sua figura inizia a manifestarsi la tendenza per cui la diffusione dell'istituzionalizzazione come 'ordine oggettivo' si compie anche come destituzione della 'legge divina'. Mettendo in questione la legge del divino, l'individuazione ha risvegliato il bisogno di nuove norme, comportamenti e ruoli sociali.

Nella concezione della *Fenomenologia*, la donna resta al di fuori di tale svolta. Si possono comunque trovare pensieri importanti sul problema del Sé, ovvero dell'autoriflessione, e anche sulla femmina e sul maschio nei passi testuali della *Fenomenologia* in cui Hegel discute la differenziazione dei ruoli di genere. Ma il quadro generale è un altro: l'individuazione, nonché il ruolo sociale e di genere della donna non vengono influenzati dai mutevoli ruoli di genere dell'uomo, a differenza della posizione sviluppata nella *Filosofia del diritto*.

1.2 Ruoli sociali e di genere nella nascente modernità nell'ottica dell'Antigone antica

Per chiarire questa questione è illuminante, ancora una volta, la sezione *Il mondo etico, la legge umana e la legge divina, il maschio e la femmina* della *Fenomenologia*, in cui Hegel ha illustrato il ruolo della donna a partire da tre prospettive: 1. quella del rapporto tra Antigone e suo fratello, 2. del rapporto tra Hegel e sua sorella, 3. di alcuni fenomeni tipici della società che si avvia a diventare moderna. I primi due rapporti hanno in comune il fatto di essere 'neutri', cioè non vengono toccati dal carattere del genere¹¹. Il terzo aspetto è quello delle 'relazioni di madre e di moglie', in cui non rientravano né Antigone né Christiane, la sorella di Hegel¹². Antigone è e resta tuttavia sullo sfondo la figura chiave che plasma l'intera interpretazione dell'essere donna e del ruolo di genere della donna. Hegel aveva, da un lato, l'intenzione di sostenere concettualmente la superiorità di Antigone espandendo e trasponendo i valori da lei rappresentati al ruolo della donna nel mondo moderno, nonostante egli, dall'altro lato, ribadisse il necessario tramonto del mondo di Antigone.

10 Una questione altrettanto importante è che questo secondo tipo di individuazione è finalizzato alla vita e non alla morte.

11 *PhG*, p. 303.

12 *Ivi*, p. 302. Per Hegel, anche le figure femminili della sua vita, come sua madre, sua sorella e sua moglie, avevano importanza dal punto di vista filosofico. Su questo cfr. F. IANNELLI, *Hegel's Constellation of the Feminine between Philosophy and Life. A Tribute to Dieter Henrich's Konstellationsforschung*, in *The Owl's Flight*, cit., pp. 239-254.

Per quanto riguarda il contenuto, si tratta in fin dei conti di un'immagine tradizionale dei ruoli di genere ai tempi di Hegel. Ecco perché nel 1806 Hegel ha attribuito solo all'uomo la possibilità e la sfida di entrare nell'eticità effettiva come prima figura della società civile moderna. Lo ha mostrato nell'ambito della comunità:

La comunità può dunque, da una parte, organizzarsi nei sistemi dell'autonomia personale e della proprietà, del diritto relativo alle persone e alle cose; dall'altra, può articolare e rendere indipendenti, in vista delle proprie convenienze, anche le modalità di lavoro inizialmente finalizzate agli scopi dei singoli: il profitto e il godimento. Lo spirito della convergenza universale degli interessi consiste nella *semplicità* e nell'essenza *negativa* di questi sistemi che tendono a isolarsi¹³.

Come si evince da quanto detto, Hegel elabora la condotta a più riprese ambivalente del nascente individuo moderno sul modello dell'uomo, che è il 'lato del Sé', secondo il quale lo spirito diviene individualità che si rivolge verso altro e trapassa nella coscienza dell'universalità. Questa individuazione comporta che l'uomo abbandoni l'eticità immediata della famiglia per guadagnarsi e produrre l'eticità effettiva, consapevole di sé¹⁴. Ma la donna deve rimanere vincolata al ruolo assegnatole dal fondamento normativo dell'eticità pura (il regno della legge divina). La donna continua ad essere la custode della famiglia e delle tradizioni.

L'amore esemplifica l'evidente contraddittorietà presente nella posizione di Hegel sul ruolo sociale e di genere. Egli fa un'osservazione forte riguardo all'amore, in cui emerge una chiara differenza concettuale tra la *Fenomenologia* e la *Filosofia del diritto*. Si legga quanto segue: «poiché l'etico è un elemento in sé universale, il rapporto etico fra i membri della famiglia non è quello proprio del sentire, né è la relazione propria dell'amore»¹⁵. Come scopo e contenuto esso ha solo la sostanza. La caratteristica essenziale della famiglia, basata sulla 'vera eticità', è che essa, diversamente dalla famiglia moderna della *Filosofia del diritto*, non viene fondata sull'amore come relazione intersoggettiva della disposizione d'animo etico-soggettiva. L'amore romantico, radicato nella libertà soggettivo-individuale della modernità, qui non può essere affatto riconosciuto: questo tipo di individuazione, che Hegel caratterizza tramite il caso e l'arbitrarietà, compromette la stabilità della famiglia. La messa a repentaglio della famiglia diviene evidente nei desideri e nei sentimenti che conferiscono alla vita arbitrarietà e accidentalità, desideri e sentimenti che Hegel attribuisce senza esitazione all'uomo, sottraendoli invece alla donna.

Il contenuto dell'azione etica e l'atteggiamento della donna devono essere sostanziali, ovvero saldi e devono rimanere imperturbabili. Con ciò, l'individualità, insieme al relativo ruolo sociale attribuito alla donna, è quella che si comprende e si determina solo come riferita all'intero e all'universale. Possono però soddisfare tale aspettativa, cui viene sottratto ogni tipo di particolarità, solo grandi individualità, come Antigone¹⁶.

13 *PhG*, p. 300-301.

14 *Ivi*, p. 303.

15 *Ivi*, p. 297.

16 L'osservazione di Pöggeler sul compito della filosofia nella *Fenomenologia* è rilevante anche a tal

Allo stesso tempo, a Hegel era chiaro che i grandi caratteri difficilmente forniscono modelli comportamentali per atteggiamenti pratici e per le pratiche quotidiane degli agenti della prosaica modernità. Tuttavia egli esige l'impossibile, ma solo dalle donne: esse devono lasciare che la loro vita sia determinata e condotta tramite una natura etica pura, che è sovrumana, quasi divina; una vita in cui vanno tuttavia espletate anche faccende quotidiane, prosaiche e banali. L'«elevazione»¹⁷ della donna si rivela così come un tipo di idealizzazione che tuttavia non può funzionare nell'effettività del mondo della vita.

Il realismo hegeliano nella *Fenomenologia* si riconosce piuttosto nell'esempio dell'uomo. In primo piano, nella differenziazione del mondo etico ha luogo una nuova divisione dei ruoli di genere, cosa che Hegel discute con grande avvedutezza a partire dal modello dell'uomo. L'uomo come «singolo» abbandona il terreno puramente etico della famiglia. Lo sospingono la motivazione pratica (desideri e bisogni, che vengono contrapposti, attraverso i loro tratti particolari, a contenuti puramente etici, universalmente sostanziali). Nel contesto delle motivazioni dell'uomo, Hegel riconosce che «l'acquisizione e il mantenimento di potenza e ricchezza, da una parte, mirano solamente al bisogno, e appartengono al desiderio»¹⁸.

Allo stesso tempo in questo passo, separandole rigorosamente dal nuovo ruolo dell'uomo con tratti borghesi, Hegel ha avanzato verso le donne pretese etiche alte e pure. Le seguenti osservazioni sono eloquenti: non sono i sentimenti ma l'universalità come dovere assoluto a rappresentare il senso della vita della donna. Quest'ultima trova la sua destinazione nella casa dell'eticità, in cui tuttavia non è importante «questo» uomo, «questo» bambino, bensì un uomo, i bambini in generale; non è il sentimento, bensì l'universale ciò su cui si fondano queste relazioni della femmina. A differenza dell'uomo, alla donna restano estranei il piacere e i desideri: la donna può al massimo provare una forma di commozione come madre¹⁹. Al contrario, in quanto cittadino l'uomo possiede la forza autocosciente dell'universalità e si acquista con ciò il diritto al desiderio. In quanto il «diritto al desiderio» viene attribuito solo all'uomo, la sensibilità e i sentimenti come componenti dell'individuazione in generale sono consentiti solo all'uomo, non alla donna²⁰. A ciò si aggiunge un *deficit* per la donna, alla quale viene a mancare il

proposito: «Ma la filosofia deve tentare, piuttosto, di riattingere nel suo *interrogare* la *possibilità* di ciò di cui l'umanità una volta ha fatto esperienza». PÖGGLER, *L'idea di una Fenomenologia dello spirito*, Guida editori, Napoli 1986, p. 130.

- 17 Nel contesto della nostra interpretazione è rilevante anche la considerazione di Pinkard secondo cui la soggettività in Hegel «non può essere meramente una soggettività umana, ma deve essere qualcosa di più grande». Sulla *Vergrößerung des Subjekts*, cfr. T. PINKARD, *Innen, Außen und Lebensformen: Hegel und Wittgenstein*, in *Hegels Erbe*, a cura di Ch. Halbig, M. Quante, L. Siep. Suhrkamp Verlag, Frankfurt a.M. 2004, p. 256.
- 18 Hegel accenna a nuove tensioni presenti nell'eticità, che emergono già nella distinzione tra eticità pura ed effettiva. La destinazione superiore non ricade, all'interno dell'eticità effettiva, nella famiglia stessa, ma è volta a ciò che è veramente universale, alla comunità; è piuttosto negativa rispetto alla famiglia e porta ad allontanare il singolo da essa, a sottometterne la naturalità e la singolarità, e educarlo alla virtù, alla vita nell'universale e per l'universale. Cfr. *PhG*, p. 297.
- 19 *Ivi*, p. 302.
- 20 L'individuazione e l'appropriazione di nuovi ruoli sociali, come aspetti della nuova eticità, implicano anche qualcosa di positivo: l'uomo abbandona l'eticità immediata, elementare e per questo effettiva-

momento «del conoscersi come *questo Sé* nell'altro». In tal modo, viene sottratta alla donna la natura intersoggettiva propria dell'essere umano²¹. Infine, viene formulato un atteggiamento sovrumano come ideale per la donna, che produce un profondo divario nei ruoli di genere.

L'irrelevanza di Antigone per il ruolo sociale della donna nella modernità diviene ancora più chiara se ci si chiede quale sia la funzione del modello comportamentale sociale. In Hegel l'individuo moderno ha bisogno di un modello, in quanto le norme e gli orientamenti tramandati non gli sono più di aiuto in modo tradizionale. La 'posizione vacillante' è divenuta tipica dell'atteggiamento pragmatico proprio dell'età moderna, cosa che Hegel accenna già nella *Fenomenologia*²². Ma Antigone non conosce le componenti necessarie dei nuovi orientamenti come l'autoriflessione e l'autodeterminazione: lei si identifica immediatamente con la legge divina, che è la sua essenza, il suo essere e allo stesso tempo la sua esistenza²³. In questo contesto, non c'è alcuna distanza da sé né differenza tra l'interpretazione di sé e quella del mondo, tra la sostanza etica socio-culturale e l'esistenza individuale. La celebre disposizione d'animo di Antigone è l'unico momento in cui si svela una forma non sviluppata di autoriflessione e di distanza da sé e dall'altro. In tale contesto, Hegel cita Sofocle: «poiché soffriamo, riconosciamo di aver sbagliato»²⁴. Ma questa disposizione d'animo non presenta alcuna dinamica che sia indispensabile all'autoriflessione moderna, al contrario: essa è e rimane una disposizione d'animo sostanziale e manifesta la staticità della 'assoluta individualità', che non può esercitare alcuna influenza su ulteriori sviluppi del Sé degli individui²⁵.

mente negativa della famiglia per procurarsi e produrre l'Eticità effettiva, consapevole di sé. Cfr. *ivi*, p. 303.

21 *Ibidem*. Un altro aspetto legato alla mancanza di intersoggettività in Antigone viene accennato da Iannelli, quando afferma, riguardo al linguaggio di Antigone, che esso è «non proprio comunicativo e inclusivo». Cfr. IANNELLI, *Wenn der Feind auch Bruder ist. Die unschuldige Schuld von Hegels Antigone*, in «Scientia Poetica. Jahrbuch für Geschichte der Literatur und der Wissenschaften/Yearbook for the History of Literature, Humanities, and Sciences», 13, 2009, p. 127.

22 Per una delucidazione sulla 'posizione vacillante', i migliori esempi tratti dalla *Fenomenologia* sono gli atteggiamenti pratici, che attraversano l'opera di Hegel dal comportamento del piacere fino al comportamento dell'anima bella. Per un approfondimento dettagliato di tali aspetti, cfr. dell'autrice: *Verhaltensweisen des Individuums der 'Lust', des Individuums des 'Gesetzes des Herzens' und des 'tugendhaften Ritters'*, in RÓZSA, *Hegels Konzeption praktischer Individualität. Von der Phänomenologie des Geistes zum enzyklopädischen System*, Mentis Verlag, Paderborn 2007, pp. 44-71.

23 Sul problema della concezione e della costituzione di sé, cfr. R. BRANDOM, *Selbstbewusstsein und Selbst-Konstitution. Die Struktur von Wünschen und Anerkennung*, in *Hegels Erbe*, cit., pp. 46-48. Brandom ha ignorato il fatto che questa problematica è stata sviluppata sistematicamente solo nella *Filosofia del diritto*, dove l'autodeterminazione si trova al centro della Moralità. Anche questo fatto storico-evolutivo ha inciso sulla concezione dell'autocoscienza nella *Fenomenologia* e ha contribuito a produrre incoerenze e deformazioni dell'immagine di Antigone qui sviluppata.

24 *PhG*, p. 312. Sul significato di questa disposizione d'animo di Antigone nella letteratura più recente, cfr. E. CARAMELLI, *Antigone and the Phenomenology of Spirit. Between Literary Source (vv. 925-928) and Philosophical Reading*, in *The Owl's Flight*, cit., pp. 287-299.

25 Kierkegaard ha posto al centro la disposizione d'animo del soggetto moderno, quando ha mostrato una differenza essenziale nell'autoriflessione tra l'Antigone antica e quella moderna. Egli ha richiamato l'attenzione sulla separazione tra lutto e dolore, tra un atteggiamento irreflessivo e uno riflessivo sull'esempio dell'Antigone antica e dell'Antigone moderna. Cfr. S. KIERKEGAARD, *Aut-Aut*, Mondadori, Mi-

2. La concezione hegeliana nella Filosofia del diritto

Nella *Filosofia del diritto* Hegel elabora una concezione dell'Eticità moderna e della famiglia in cui il problema dei nuovi ruoli di genere non viene più discusso solo in modo sporadico come nella *Fenomenologia*, ma in modo sistematico e opportuno, secondo la tendenza della modernità e dell'individualizzazione, le quali presiedono a nuovi orientamenti valoriali come l'autodeterminazione o i ruoli sociali e di genere²⁶. La novità, qui, è che la donna non può né deve più sottrarsi a questo processo. Rispetto ai ruoli sociali, il punto non è soltanto che l'educazione dei bambini viene attribuita alla donna come una funzione educativa straordinariamente importante, una funzione che le garantisce uno stato sociale più alto nella società. Sia l'individuazione sia anche il ruolo sociale e di genere della donna vengono rappresentati nell'insieme in modo più differenziato e i compiti, ovvero la prestazione della donna all'interno della famiglia e del matrimonio, vengono rivalutati.

Cosa si intende con questo? Il contesto di vita si è modificato in modo essenziale: l'amore, come fondamento soggettivo e come base normativa socio-culturale della famiglia moderna, ha ottenuto una particolare importanza all'interno della *Filosofia del diritto*: l'amore, in quanto disposizione d'animo etico-soggettiva, diviene il fondamento della vita privata, cosa che è esclusa dalla *Fenomenologia*. L'amore consapevole, di contro alla disposizione d'animo solo sostanziale o al mero innamoramento, è qualcosa di nuovo: nella *Filosofia del diritto*, esso esemplifica anche la differenza tra due tipi di particolarità per mezzo della disposizione d'animo²⁷. Al paragrafo 176, insieme agli appunti di prima mano, emerge che l'accidentalità non va intesa come un 'caso' nel significato comune e negativo, bensì come 'una caratteristica strutturale' persino del matrimonio moderno o della relazione tra partner²⁸. L'idea etica è divenuta più complessa: essa ha la

lano 2016.

- 26 Per l'approfondimento di ulteriori aspetti dell'evidente confronto tra la *Fenomenologia* e la *Filosofia del diritto*, cfr. M. QUANTE, „Die Vernunft unvernünftig aufgefasst“. *Hegels Kritik der beobachtenden Vernunft*, in *Hegels Phänomenologie des Geistes. Ein kooperativer Kommentar zum einem Schlüsselwerk der Moderne*, a cura di K. Vieweg, W. Welsch, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2008, pp. 325-349, e SIEP, *Moralischer und sittlicher Geist in Hegels Phänomenologie*, in *Hegels Phänomenologie des Geistes*, cit., pp. 415-438.
- 27 Si deve rilevare che, poco dopo la *Fenomenologia*, già a partire dal 1809, Hegel pone al centro la costellazione concettuale di universalità, particolarità e individualità. A differenza della *Fenomenologia*, dove la particolarità ha una connotazione decisamente negativa, nella dottrina del concetto essa viene accolta come componente interna di una nuova figura logica. Nell'ambito della coscienza pratica viene coinvolta la particolarità degli individui in relazione all'universalità e alla libertà, cosa che esula dal significato della particolarità come figura logica: attraverso la libertà viene attribuita alla particolarità una connotazione pratica. In HEGEL, *Nürnberger und Heidelberger Schriften 1808-1817, Werke*, vol. 4, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1986 (Abbreviazione: *TWA*). Cfr. in particolare pp. 22, 29-32, 70-73, 139-141, 224.
- 28 Il § 176 della *Filosofia del diritto* recita: «Poiché il matrimonio non è più che l'idea etica immediata, quindi ha la sua realtà oggettiva nell'intimità di sentimento e disposizione d'animo soggettiva, in ciò risiede la prima accidentalità della sua esistenza. Quanto poco può aver luogo una costrizione ad entrar nello stato matrimoniale, tanto poco c'è d'altronde un vincolo soltanto giuridico positivo che possa tener insieme i soggetti allorché siano sorte azioni e disposizioni d'animo avverse e ostili. Ci vuole però

sua realtà effettiva anche nella profondità della disposizione d'animo soggettiva, nella sensazione ovvero nell'inclinazione corporea. Queste componenti dell'amore etico sono forgiate dalle particolarità dei singoli, cioè dai loro relativi desideri e sentimenti. Questa cognizione profonda permette l'elaborazione di una concezione dell'amore completamente nuova e tutt'oggi stimolante, come base inedita delle relazioni private²⁹.

Hegel ha legittimato l'accidentalità e l'arbitrarietà delle motivazioni che animano le pratiche tramite il diritto della particolarità e ha attribuito a ognuno ciò che va ricondotto alla libertà soggettiva degli individui nel mondo moderno/nell'epoca moderna³⁰. Pertanto il caso e l'arbitrarietà sono divenuti componenti di una 'tensostruttura', rappresentata, da un lato, dall'idea etica della comunione nelle relazioni private (matrimonio, famiglia), come nuove forme istituzionalizzate del mondo della vita; dall'altro lato, dalle forme e strutture della disposizione d'animo soggettiva come autonomo mondo interiore/intimo dei singoli (di un uomo e di una donna). Le forme di convivenza (matrimonio, famiglia) non possono più essere ridotte solamente all'appartenenza etico-sostanziale, ma racchiudono contenuti individuali-soggettivi differenti, autodeterminati (sentimenti, inclinazioni, desideri ecc.), come componenti della convivenza.

Di conseguenza, l'amore non è più pura eticità: esso integra in sé sensazioni e sensibilità, che ora vengono attribuite a tutti, anche alla donna. Così le viene riconosciuto anche il 'diritto al desiderio': la relazione reciproca tra partner presuppone nell'amore anche reciproca inclinazione fisico-corporea, sebbene ciò, secondo Hegel, sia auspicabile solo in seguito, dopo la celebrazione del matrimonio.

L'importanza di riconoscere il 'diritto alla particolarità' come fondamento normativo dell'individuazione nella modernità si manifesta in modo esemplare nella decisione riguardante la celebrazione del matrimonio, che può essere presa solo dai due individui coinvolti, autonomi e in nessun caso dai genitori. La decisione riguardante il matrimonio, presa dalle persone immediatamente coinvolte, è un pensiero che all'epoca era tutt'altro che ovvio. L'enfasi significativa sulla propria decisione e allo stesso tempo sulla responsabilità etica del coniuge funge da fattore connettivo e stabilizzante di questa forma sociale in circostanze che non sono più stabili – si pensi alla concezione hegeliana della società civile. Hegel era in sostanza contro il divorzio. Ma il diritto alla particolari-

una terza autorità etica, la quale tien fermo il diritto del matrimonio, della sostanzialità etica, di fronte alla mera opinione di tale disposizione d'animo e di fronte all'accidentalità di un umore meramente temporaneo ecc., distingue questa dall'estraneazione totale, e constata quest'ultima, per poter soltanto in questo caso *sciogliere il matrimonio*». R., pp. 149-150.

29 Di recente H. Nagl-Docekal ha richiamato l'attenzione sul potenziale della concezione hegeliana dell'amore nel contesto delle attuali discussioni. Cfr. H. NAGL-DOCEKAL, *Liebe in 'unserer Zeit'. Unabgegoltene Elemente der Hegelschen Ästhetik*, in: *Hegels Ästhetik als Theorie der Moderne*, a cura di A. Gethmann-Siefert, H. Nagl-Docekal, E. Rózsa, E. Weisser-Lohmann, Akademie Verlag, Wiener-Reihe-Berlin 2013, pp. 197-220. Una panoramica, storico-evolutiva e sistematica, dell'amore in Hegel viene fornita da: RÓZSA, *Grundlinien von Hegels Theorie der Liebe*, in *Objektiver und absoluter Geist nach Hegel. Kunst, Religion und Philosophie innerhalb und außerhalb der Geschichte und Gesellschaft*, a cura di A. Kok, T. Oehl, Brill, Leiden-Boston 2018, pp. 548-572.

30 Sulla teoria hegeliana della particolarità nell'ambito della filosofia pratica, cfr. dell'autrice: *Besonderheit, besondere Existenz und das Problem der praktischen Individualität beim Berliner Hegel*, in RÓZSA, *Hegels Konzeption praktischer Individualität*, cit., pp. 121-181.

tà, il rispetto dei diritti degli individui e il riconoscerli anche alla donna spiegano perché Hegel già nel secondo paragrafo del capitolo dedicato alla famiglia rifletta sul divorzio³¹.

Egli sottolinea l'importanza del 'libero consenso delle persone' 'a costituire una persona' nel matrimonio. La decisione libera, razionale, responsabile riguardo alla celebrazione del matrimonio è un tipo di garanzia contro la 'disposizione d'animo solo soggettiva', 'contro la particolare inclinazione delle due persone', 'contro l'inclinazione naturale' e la "discrezionalità dell'amore", che possono distruggere la stabilità della famiglia. Hegel ritiene che una relazione etica debba consistere nel fatto che le persone possono limitarsi consapevolmente e con logica. L'elemento etico nella modernità risiede nella decisione consapevole e nella reciproca autolimitazione delle persone. Quindi la giudiziosa celebrazione del matrimonio è un tipo particolare di autodeterminazione, in cui devo potermi decidere liberamente e alla cui decisione devo attenermi. Per questo motivo, Hegel non accetta che i genitori decidano per il matrimonio dei figli. In tali casi, il diritto dell'autodeterminazione e l'identificazione con la propria decisione vengono violati. In tal modo, la libera decisione come manifestazione della libertà moderna soggettiva viene integrata nelle strutture etiche del matrimonio.

Proprio mediante la tematizzazione, teoreticamente ambiziosa e realisticamente condotta, delle strutture tensive nella vita privata moderna, brevemente individuate, Hegel è veramente ancor sempre attuale: anche oggi si combatte costantemente con questi opposti 'principi', difficilmente risolvibili³².

3. Conclusione: la concezione hegeliana al crocevia tra lo spirito del tempo e il disagio dell'esistenza moderna

Poco tempo dopo la *Fenomenologia*, Hegel si è occupato di come il tragico scompaia nel mondo moderno e di come il drammatico diventi ordinario. I segnali di questa svolta concettuale si possono riconoscere a partire dagli anni norimberghesi. Per l'uomo moderno, e così pure per la donna, la ricerca di valori etici riguarda anzitutto non tanto la vita e la morte, la tragicità dell'esistenza umana, bensì la rettitudine e il decoro, ovvero orientamenti valoriali intermedi. Nel moderno contesto vitale rientra la coltivazione di queste norme e la loro affermazione, ove l'uomo e la donna acquisiscono diritti, compiti e ambiti per le loro pratiche, senza essere costretti a riconoscere e praticare il *pathos* della sepoltura che era proprio degli Antichi oppure la poesia del romanticismo.

L'amore viene dato per scontato, ma non come amore romantico-individuale, bensì come disposizione d'animo etico-soggettiva, a cui vengono attribuite soprattutto

31 Su questa problematica cfr. RÓZSA, *Subjektivitätsproblematik und Identitätsprobleme in Hegels Rechtsphilosophie: systematische Überlegungen und das Beispiel des Mannes*, in RÓZSA, *Hegels Konzeption praktischer Individualität*, cit., pp. 103-120.

32 Quante ha affermato che la fragilità è ciò che contraddistingue l'intero ambito dello spirito oggettivo e che «agli occhi di Hegel, nella sfera dello spirito oggettivo» sono «inevitabili conflitti irrisolti di diversi tipi». QUANTE, *La realtà dello spirito. Studi su Hegel*, a cura di F. Menegoni, trad. it. di G. Miolli e F. Sanguinetti, FrancoAngeli, Milano 2016, p. 232.

funzioni sociali, che consistono nella riconferma e nel consolidamento sia di forme della vita privata, divenute instabili per motivi strutturali, sia di individui ugualmente instabili³³. Il tragico non si risolve solo nell'arte moderna, ma soprattutto nella vita. Ciò può portare a un atteggiamento che Hegel caratterizza talvolta come ironia, talvolta come umorismo. Il dramma moderno come qualcosa di 'intermedio'³⁴ presenta conflitti borghesi o persino piccolo-borghesi, la cui casistica ben conosciamo, come Hegel sottolinea non senza ironia³⁵. Gli eroi e i grandi caratteri degli Antichi, ma anche il comportamento cavalleresco, che in passato era il 'solido terreno' della poesia drammatica, non sono più rilevanti nell'arte moderna così come nella vita moderna. La 'rettitudine' diviene la massima virtù borghese, che può essere certamente infelice ma non più eroica o tragica³⁶. Un essere umano perbene trova soddisfazione nell'occupazione e raccoglie i frutti della sua assiduità, ma ciò non ha più alcun interesse drammatico³⁷. Hegel vede uno dei motivi dell'incremento di questi fenomeni nel fatto che ognuno ha il diritto di diventare un Sé; ciò mina la grandezza del carattere³⁸.

Nella *Filosofia del diritto* del 1820 Hegel bilancia la famiglia moderna con quella tradizionale. Da un lato, egli vorrebbe preservare gli orientamenti valoriali tradizionali, quindi anche i ruoli di genere tradizionali (cfr. *R*, § 166, pp. 144-145). Dall'altro lato, in quanto realista e spassionato analista del suo tempo, Hegel ha diagnosticato i problemi persistenti nella vita privata moderna. Non vi era per lui alcun dubbio che il 'diritto degli individui alla loro particolarità', il 'diritto del mio proprio sapere e volere' come diritti fondamentali dell'individualità moderna hanno un particolare significato e devono es-

33 Su questo cfr. dell'autrice: *Hegels Antigone-Deutung. Zum Status der praktischen Individualität in der Phänomenologie des Geistes*, in *Hegels Phänomenologie des Geistes*, cit., pp. 255-473.

34 In epoca 'moderna' non c'è più 'alcun dramma dignitoso' – precisa Hegel al § 118 della *Filosofia del diritto*, dove egli riflette in lunghi appunti di sua mano sulla posizione del drammatico nella dialettica tra arte e mondo della vita moderna (cfr. *TWA* 7, § 118, p. 221, annotazioni a margine). Hegel ha esposto il dramma come qualcosa di 'intermedio' nel contesto della risoluzione delle collisioni tragiche e della vittoria del lato morale. Cfr. HEGEL, *Estetica*, a cura di F. Valagussa, Bompiani, Milano 2013, pp. 2900-2911.

35 Per quanto riguarda il romanzo, Hegel solleva problemi simili. Cfr. HEGEL, *Philosophie der Kunst oder Ästhetik. Nach Hegel. Im Sommer 1826. Mitschrift F.C. Hermann*, V. v. Kehler, a cura di A. Gehrmann-Siefert, B. Collenberg-Plotnikov in collaborazione con F. Iannelli e K. Berr, Fink, München 2004, p. 151.

36 Sul problema della rettitudine come elemento pratico-normativo della struttura sociale moderna cfr. *R*, § 207, p. 168, *ivi*, § 253, pp. 192-193.

37 Rispetto alle azioni, Hegel ha tematizzato il loro essere in preda alle 'potenze esteriori' e le loro 'conseguenze estranee' al § 118, in cui egli si riallaccia alle tragedie degli Antichi, nelle quali l' 'autocoscienza eroica' «non ha ancora proceduto dalla sua compattezza alla riflessione sulla differenza tra fatto e azione, tra l'avvenimento esteriore e il proponimento e sapere delle circostanze, così come alla frammentazione delle conseguenze». Negli appunti di sua mano, Hegel aggiunge ulteriori considerazioni che espongono il problema dell' 'interesse drammatico' proprio nel contesto della modernità. Cfr. *TWA* 7, § 118, pp. 220-222, annotazioni a margine.

38 La grandezza di carattere è una caratteristica dei drammi antichi, che tuttavia viene messa in discussione nell'arte drammatica moderna. Hegel ha discusso in vari punti tale problema, sia nel contesto storico dell'arte sia anche in riferimento all'arte drammatica come genere.

sere preservati. Tuttavia questi diritti non rimangono separati dalla vita familiare, ma influiscono su di essa. Il fondamentale ‘diritto degli individui alla loro particolarità’ si situa rispettivamente nella *Moralità* e nella società civile. Esso influisce però anche sulla vita privata e può mettere in discussione la coesione dei membri della famiglia. Con ciò, Hegel ha richiamato l’attenzione sul fatto che il matrimonio come istituzione può diventare instabile per motivi strutturali e di contenuto.

La donna perbene è la protagonista nella sua concezione matura dell’essere donna. Hegel non è mai stato tanto stimolato in questo come da Antigone. Tuttavia, egli ha lesso Antigone e l’ha addirittura sminuita – malgrado tutta l’ammirazione. Ma, in fin dei conti, a lui non importava della simpatia o della fascinazione, ma dello ‘spirito del tempo’, che è anche il fondamento della sua concezione matura dell’essere donna. La concezione e l’atteggiamento razionale, ‘la conciliazione con la realtà effettiva’ come posizione affermativa verso i fenomeni della modernità, attraversano in questo contesto anche la concezione hegeliana della famiglia e dell’essere donna. Allo stesso tempo, il tono rassegnato che accompagna la messa in atto di questa concezione non può essere ignorato.

Il disagio si riconosce già a partire dal giovane Hegel, che ha tematizzato in modo fino ad oggi straordinario i fenomeni di lacerazione interiore, di opposizione e alienazione che si ritrovano nei rapporti umani. Giunge alla consapevolezza del fatto che anche il rapporto tra donna e uomo non può sottrarsi ai fenomeni contraddittori dell’esistenza umana nel mondo moderno. Non solo Antigone (e Creonte), ma anche le donne moderne (e gli uomini moderni) soffrono di eventi contraddittori all’interno dell’esistenza umana come esistenza femminile (e maschile).

Già il giovane Hegel attribuiva alla riconciliazione una funzione terapeutica. Egli ha assegnato al terzo livello all’interno della struttura a tre livelli dell’idea (il lato astratto, il lato negativo-dialettico e il lato speculativo-positivo) l’atteggiamento conciliatorio e lo ha anche associato ai ruoli di genere. Al riguardo, è illuminante una lettera di Hegel alla sua sposa, dell’estate del 1811, in cui egli riconosce la donna come esempio di un atteggiamento conciliatorio. La loro corrispondenza riguarda la felicità, la soddisfazione e l’amore, che non possono essere però isolati dalle contraddizioni presenti nella vita interiore ed esteriore (malinconia, sfiducia nella soddisfazione e atteggiamento negativo verso la realtà). Hegel scrive alla sua sposa:

Ti ricordo ancora, cara Maria, che il tuo più profondo sentimento, e la formazione della tua parte più nobile hanno insegnato anche a te che negli animi non superficiali a ogni sensazione di felicità si accompagna anche una di malinconia. Ti ricordo inoltre ciò che mi promettevi: di guarire il mio animo dalla sfiducia che poteva mostrare verso la felicità, ossia di riconciliare il mio vero essere intimo con la maniera con cui mi comporto troppo spesso di fronte alla realtà; ti ricordo che da questo punto di vista la tua decisione assume un valore superiore; che tu hai la forza di realizzarla; che questa forza deve trovarsi nel *nostro* amore. Il tuo amore per me e il mio amore per te, espressi separatamente, introducono una differenza che scinde il *nostro* amore; mentre l’amore è solo *nostro*, è solo questa unità, questo legame. Non riflettere su questa differenza, ma mantieniti salda in questa unità che sola può esser la mia forza, la mia nuova gioia

della vita: se poni questa fede a fondamento di ogni cosa, tutto andrà certamente bene³⁹.

L'uomo rappresenta il lato critico-negativo dell'idea nel suo atteggiamento verso la vita e verso la realtà; la donna, invece, rappresenta l'atteggiamento affermativo-positivo, riconciliante e risanante. Se si tiene presente la concezione hegeliana della riconciliazione, che svolge un ruolo fondamentale nella filosofia pratica di Hegel, è evidente che egli assegna alla donna un'importante funzione sociale: la donna può/deve sostenere e perfino favorire l'equilibrio nella condotta di vita dell'uomo.

Nella prefazione alla *Filosofia del diritto*, Hegel illustra l'atteggiamento conciliatorio nella famosa metafora:

Conoscere la ragione come la rosa nella croce del presente e in tal modo godere di questo, questa intellesione razionale è la *conciliazione* con la realtà, che la filosofia procura a coloro, nei quali una volta è affiorata l'interna esigenza *di comprendere*, e altrettanto di mantenere in ciò che è sostanziale la libertà soggettiva, così come di stare con la libertà soggettiva non in un qualcosa di particolare e accidentale, bensì in ciò che è in sé e per sé⁴⁰.

Hegel non poteva naturalmente prevedere il successivo progresso verso l'emancipazione della donna e le sue conseguenze per le strutture della vita privata. Tuttavia egli ha mostrato, mediante l'esempio dell'uomo, alcuni tipici fenomeni tensivi presenti nella moderna vita privata, che si sono poi estesi nel XX secolo anche al ruolo sociale della donna. Egli ha accennato alle tensioni all'interno della vita privata e alle collisioni tra sfere private e sfere professionali, tra la 'persona privata' e la 'persona sostanziale', che sono di grande importanza fino ad oggi per l'identità e l'integrità della nostra personalità. Il contrasto tra il 'diritto degli individui alla loro particolarità' e il diritto degli istituti comunitari come il matrimonio, la famiglia o le relazioni tra partner rappresenta una situazione conflittuale con cui ognuno deve confrontarsi. Hegel, anche in tali questioni, ci si presenta come interlocutore nella dialettica tra autodeterminazione e ruoli sociali – senza tuttavia liberarci dal nostro disagio. Questo disagio non si nutre semplicemente della concezione hegeliana del mondo moderno, dominato dagli uomini, che segue lo spirito del tempo; si nutre piuttosto della profonda cognizione della fragilità dell'esistenza umana in quel mondo che, in fin dei conti, prosegue nel nostro, e che uomini e donne creano, mantengono e godono insieme – condividendo anche i loro oneri, sebbene ognuno a modo proprio.

39 J. HOFFMEISTER (a cura di), *Briefe von und an Hegel*, Akademie Verlag, Berlin 1970, vol. 1, p. 368; tr. it. *Lettere*, con una introduzione di E. Garin, Laterza, Roma-Bari 1972, p. 119.

40 R., *Prefazione*, p. 16.